



PASCARELLA Cesare (Roma, 1858 – 1940)

Poeta dialettale e pittore; dopo studi irregolari al Seminario di Frascati e all'Accademia di Belle Arti, emerse nel gruppo dei Venticinque della Campagna romana soprattutto come animalista (famosi i suoi somarelli). Egli frequentava intanto l'ambiente letterario facente capo all'editore Sommaruga ed al "Fanfulla". Qui pubblicò i suoi primi sonetti romaneschi, rivelando una vena che, al di là dei passaggi umoristici e della satira di costume, si dimostrava intrisa di tristezza, capace di lirismo e di un discorso ampio e serio.

Nacquero così i poemetti *Il morto di campagna* e *La serenata* (1882) finché, con i venticinque sonetti di *Villa Gloria* (1885), salutati dal Carducci come «sonetti monumentali ed epici», arrivò la piena consacrazione. Nel 1893 doveva fare seguito *La scoperta dell'America* con cinquanta sonetti attestanti la piena maturità del poeta. In lui la scelta dell'uso del dialetto corrispondeva ad una ricerca di più efficaci mezzi espressivi che, al di là della grande testimonianza dell'opera belliana sul tramonto della Roma papale, accreditavano il romanesco come un linguaggio naturale della massima dignità nell'affiancamento dell'italiano. Del resto, il Pascarella usò l'italiano per le sue prose, generalmente nate come conversazioni, piene di umorismo, ma anche di efficaci notazioni d'ambiente: *Il manichino*, *La memoria di uno smemorato*, *Viaggio in Ciociaria*. Per lunghi anni, il poeta continuò a lavorare ad un vasto numero di sonetti per una *Storia Nostra* che non giunse a conclusione, ma fu ugualmente pubblicata. Nel 1930 egli venne chiamato all'Accademia d'Italia. Per il Gruppo dei Romanisti, di cui era stato fra i fondatori, costituì un'esaltante presenza.